

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non dimenticare quelle altre facce della crisi

di EMANUELE MACALUSO

I GIORNALI della settimana che si chiude hanno dato ai lettori notizie che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo, ed altre da mozzare il fiato. Appartiene alle prime la sconfitta della signora Thatcher su un tema di grande rilievo come la reintroduzione della pena di morte in Gran Bretagna. La signora di ferro, che ha messo il cappello alle conquiste sociali, ha cercato di dare continuità al suo discorso sul "rigore" economico e sociale facendoci approdare poi all'implicazione dei diritti civili. E questa una tentazione che, nei momenti di stretta, ha avuto anche la destra italiana (e non solo quella che si riconosce nei fascisti, e che non mancherà di farsi sentire ancora se non sarà data una soluzione democratica e riformatrice alla crisi italiana).

Da questo punto di vista, l'altra notizia, quella della sentenza che ha condannato gli agenti del NOCS per le torture inflitte a terroristi arrestati, ha dato un segno di grande maturità. Tuttavia non devono essere sottovalutati la campagna vergognosa della destra e dei socialdemocratici, l'atteggiamento equivoco e tartufesco del governo e della DC contraddetti dalla voce robusta e limpida del capo dello Stato. Segnali contraddittori che rivelano fermenti e divisioni che si agitano nella società e che toccano anche altre sfere, come quella economico-sociale.

A questo punto occorre dire con chiarezza che vanno recuperati ritardi ed incompiuti manifestati nelle forze che si richiamano al movimento operaio. Pensare che una politica di riforme e di rinnovamento economico possa vincere indipendentemente dal rinnovamento civile e da nuove conquiste di libertà è un errore, un'illusione. La crisi che oggi percorre le società che si sono date una economia pianificata e statalizzata sta, anzitutto, in questa separazione. E' grave, infatti, che a sessantacinque anni dalla grande liberatrice rivoluzionaria d'Ottobre, nell'URSS e negli altri paesi socialisti vengano leggi e prassi inammissibili che consentono di comminare pena di morte, torture e privazioni di libertà. Il protrarsi nel tempo del tentativo di far scivolare o meno, rivela una crisi della società che si vorrebbe domare con la repressione, mentre proprio questo stato di cose impedisce l'esplosione di contraddizioni, tensioni e valori, che può consentire il superamento della crisi.

La scelta compiuta dal nostro partito per la costruzione di una società socialista che non riduca ma, al contrario, allarghi la sfera della libertà sociale, politica, civile, è una grande sfida al capitalismo in crisi il quale pretende — e in tanti paesi attua — un restringimento di queste libertà. Valga l'esempio della Turchia, paese NATO, dove, dalla proclamazione dello stato d'assedio, sono state comminate 173 condanne a morte per reati politici. Ed è la nostra anche una sfida a chi sostiene che per la costruzione del socialismo non esiste altro "modello" al di fuori di quello attuato nei paesi dell'Est. E su questo terreno che in Italia un grande partito della sinistra come il nostro va diventando sempre più punto di riferimento per le forze di progresso.

Abbiamo accennato all'inizio a notizie che ci hanno mozzato il fiato. Ebbene, ci riferiamo a due degli innumerevoli fatti che costellano la cronaca nera. Ad Adriano due ragazzi hanno ammazzato una donna ed altri ne avrebbero ammazzati per vendicarsi di un modesto commerciante di paese che aveva denunciato un tentativo di furto ai propri danni. A Como, due giovani coniugi hanno assassinato una donna durante la tentata rapina ad una oreficeria. Giuliana Biagini ha detto di aver tentato la rapina insieme col marito perché erano scadeute una cambiale di cinque milioni del mutuo per la casa e due cambiali da 350

mila lire ciascuna per l'acquisto della macchina». Adriano è un comune del Catanese, centro di braccianti e di contadini, con un tessuto di piccole attività economiche; lontano dalla violenza di una città come, appunto, Catania dove la delinquenza giovanile tocca ormai punte incredibili. La ferrea «vendetta» di Adriano ed altri episodi che esplodono in tanti «tranquilli» comuni dell'interno ci dicono che l'infezione si estende paurosamente, non si ferma nelle metropoli. Lo stesso avviene col fenomeno della droga. Come reagire a questo impressionante degrado?

Ecco un punto di riflessione sui caratteri della crisi italiana. Adriano non è un'eccezione. C'è chi pensa che basti rincuorare il paese e carcere ed introdurre la pena di morte. Noi riteniamo, invece, che episodi come quello di Como e tanti altri che abbiamo continuamente sotto gli occhi, vadano riguardati con attenzione massima giacché sono rivelatori di una crisi di valori che non può essere separata dalle scelte compiute negli anni da chi ha diretto il paese. Due conti che rapinano e uccidono per poter pagare le cambiali dell'auto e dell'appartamento, non sono assimilabili alle bande di Turin e Val Lanzasca. Il fenomeno è più grave. E' piccola gente che rincorre con tutti i mezzi un piccolo benessere. Anche col delitto.

Ed i ragazzi assassini di Adriano, da parte loro, ci appaiono come sradicati in una società che non li cerca né li trova e dove le vecchie radici contadine della famiglia, della chiesa e della stessa scuola comunista non sono state rinnovate e rinsanguinate onde consentire a tutti un inserimento diverso nella società di oggi, sia per trasformarla sia per conservarne alcuni valori irrinunciabili.

Le contraddizioni di cui lo «sviluppo» di questi anni ha caricato la società italiana sono enormi ed esplosive. Mentre profondi rivolgimenti innescano nuove forme di criminalità urbana, intere zone restano ancora «separate» dal contesto più ampio della vita del paese. Abbiamo letto la drammatica vicenda della ragazza uccisa nel comune di Fabriano, dove gli orologi sembrano fermi da tempo immemorabile. Ma non lo sono. Perché non è vero che tutto sia come prima, neppure a Fabriano dove arrivano gli echi del tam-tam di una società affluente e violenta, e dove non si cancella del tutto il vecchio e non riesce ad imporsi positivamente il nuovo.

Nel ventre della società italiana, insomma, c'è tutto ed il contrario di tutto, ed appare sempre più diffuso, ricomparire, unificare, dirigere processi che abbiano uno sbocco nuovo: nella economia, nelle istituzioni, nei comportamenti, in tutte le fibre della società. Né è possibile separare l'uno aspetto dall'altro. Quella che impropriamente è stata definita «crisi della politica» ha dimensioni più vaste e profonde ed investe l'intero corpo della società. Ed è semplicemente pensoso vedere i vertici della borghesia italiana che reclutano il ripristino della loro autorità onde rimettere «ordine» nella società. Penosissimi, poi, ci appaiono i traccheggii tesi a rimettere in piedi i vecchi governi. Occorre ben altro. Occorrono segnali nuovi ed indizi che stiano ad indicare un cambiamento tale da scuotere le coscienze ed aprire alla speranza.

Si chiude la mediazione per il contratto

Via libera dei sindacati alla proposta di Scotti Aut aut agli industriali

Dopo il pronunciamento di CGIL-CISL-UIL e FLM, il ministro ha presentato ieri sera il suo piano definitivo, polemizzando con Agnelli - Deciderà il consiglio generale FLM

ROMA — Il sindacato ha deciso di sfidare gli imprenditori. Se la Federmecanica e la Confindustria si sono accolate al presidente della FIAT nella sua «crociata» contro il contratto dei metallurgici, la Federazione unitaria e la FLM hanno deciso di pronunciarsi senza pregiudiziali sulla coerenza della proposta riveduta e corretta che il ministro Scotti ha inviato alle parti solo ieri a tarda ora, con una lettera di taglio politico in cui chiede una risposta netta, possibilmente scritta, per giovedì. Lo stesso Scotti, in un incontro con i giornalisti, ha lanciato un estremo appello non perdere questa occasione, perché se si rompe il filo dell'accordo tra le parti si distrugge tutto.

Federazione CGIL, CISL, UIL e la FLM sono giunte dopo un lungo e travagliato confronto interno, cominciato l'altra sera (subito dopo l'ultimo incontro con il ministro Scotti) e conclusosi ieri nella tarda mattinata con un documento che sancisce la convergenza per uno sbocco definitivo del contratto. In attesa che il ministro formalizzasse — di lì a poco — la nuova edizione del suo documento, il consiglio generale della FLM (convocato per lunedì pomeriggio) è stato rinviato in modo che possa pronunciarsi sul giudizio unitario degli organismi unitari del sindacato.

Scotti, ieri, prima di varcare il Rubicone ha atteso di avere via libera almeno da una delle due parti in causa per non rischiare di trovarsi schiacciato da due non contrapposti. Non ha avuto il sì del sindacato ma neppure il no, e questo segnale gli è bastato. Il ministro, infatti, sa che le resistenze più feroci vengono dagli industriali. Tant'è che, pur nelle equilibrate dichiarazioni ai giornalisti di ieri, ha trovato il modo di parlare all'avvocato Agnelli. Ad una esplicita do-

manda ha risposto: «Quando qualcuno arriva allo scontro totale deve assumersi la responsabilità del dopo, e dopo c'è il muro». L'imposizione della Fiat è stata letta, dalle segreterie della Federazione unitaria e della FLM. (Segue in ultima)

Raggiunta l'intesa a Madrid

Fra Est e Ovest un primo accordo dopo quattro anni

Manca solo il sì di Malta - Una dichiarazione del presidente USA Reagan - A fine mese l'incontro dei 35 ministri degli Esteri

MADRID — Ora si attende il grande appuntamento del 35 ministri degli Esteri, che dovrebbero ritrovarsi tutti nella capitale spagnola negli ultimi giorni del mese per mettere il sigillo ufficiale e solenne alla Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, virtualmente chiusa con un importante accordo venerdì sera nel palazzo del Congresso, dopo quasi tre anni di lavori, punteggiati da scontri, tensioni, rinvii, ma conclusi sui toni di una accesa ma costruttiva negoziazione tra Est e Ovest. Questo è il senso del documento finale su cui venerdì sera alle 19.30, finalmente, dopo una lunghissima giornata di lavori continuati ininterrottamente dalle 11 del mattino, 34 delegazioni hanno dichiarato il loro ac-

cordo. Sola contraria, Malta, che ha insistito fino all'ultimo per inserire nel testo l'impegno alla convocazione di una conferenza sulla sicurezza nel Mediterraneo, considerata irrealistica dalla maggioranza delle altre delegazioni. La non accettazione del documento da parte del governo di Dom Mintoff, comunque, ha fatto siltare a domani la sessione finale dei lavori di Madrid. Domani, il governo di La Valletta dovrà dare la sua risposta definitiva, poi, i delegati si accorderanno sulle fasi finali della CSCE, soprattutto sulla da, ancora incerta, del grande incontro dei ministri degli Esteri, che dovrebbe suggellare definitivamente il successo di Madrid, e offrire ai capi

Ora tocca agli euromissili

È il primo accordo tra Est e Ovest dopo il SALT 2. Ed è il primo dopo quattro anni di tentativi e di conflitti. Quella che viene da Madrid dunque non è ancora una piena inversione di tendenza, visto che non ha risolto, ma solo rinviato ad altre sedi, le divergenze, certo è una indicazione positiva. Positiva nel metodo e nella sostanza perché dimostra che accordi e compromessi tali da allentare le tensioni internazionali sono possibili anche in presenza di divergenze e conflittualità gravi. Insomma si conferma che il principio della trattativa è esso stesso, quando seguito con tenacia, un elemento di sicurezza, mentre la logica della pollicia di forza, dei fatti compiuti — prima installiamo poi trattiamo da posizioni di forza — è in sé destabilizzante. Ma il segnale che viene da Madrid, pur positivo e peraltro ricco di prospettive, è anche fragile se non sarà seguito da altri e più consistenti accordi nelle sedi negoziali ancora aperte. Vienna per gli armamenti convenzionali, Ginevra per le armi strategiche (SALT) e ancora Ginevra per gli euromissili (quest'ultimo negoziato in particolare, con tutti i suoi legami stretti e strettissimi con Madrid). Quale sicurezza e cooperazione sarà infatti possibile in Europa se non si arriverà ad accordi sui missili che (sostiene) gli sono, o che (americani) potrebbero essere installati fin dai prossimi mesi proprio in Europa? Anzi l'accordo di Madrid rende ancora più urgente che per una reale e concreta inversione di tendenza verso un sistema stabile di sicurezza e cooperazione è necessario proseguire nel negoziato di Ginevra ed evitare l'installazione di nuovi missili che rischia di provocare a sua volta ulteriori risposte armate. Ciò che serve è il ritiro e la distruzione di gran parte di quegli SS 20 che sono all'origine della nuova incombente corsa al riarmo, e la non installazione dei nuovi missili americani Cruise e Pershing 2.

Andreatta detta i contenuti irrinunciabili del programma di governo

Tra le condizioni dc a Craxi contingenza a scatto annuale

Dell'occupazione non si parla neppure: rinviata a dopo il rientro dell'inflazione - Nel PSI qualche nervosismo ma nessun ripensamento - Un'intervista di Renato Zangheri

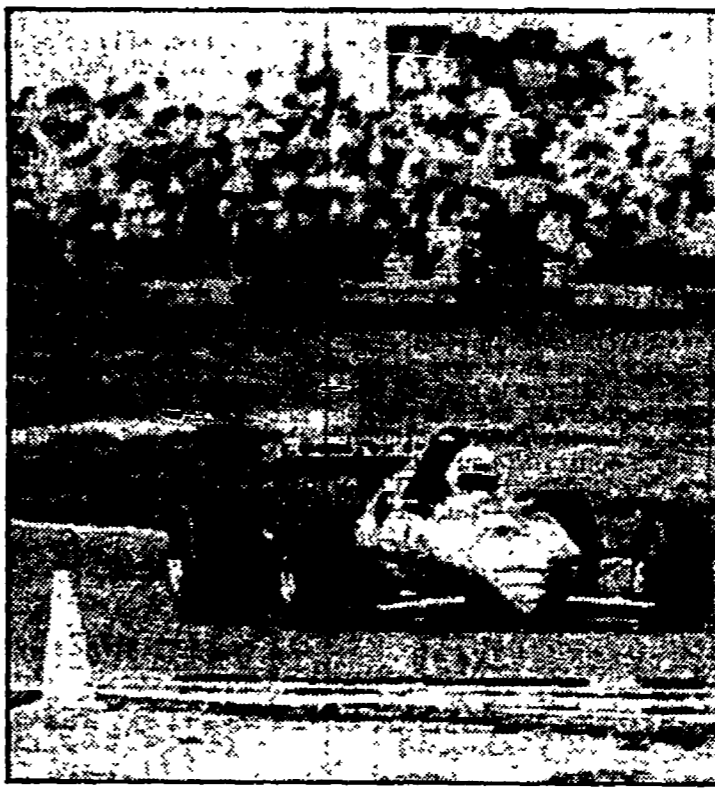
Vittorio Foa: «Torno a far politica con una proposta ai comunisti»



«Ora basta con il silenzio. Torno a far politica. Vittorio Foa rompe così, con un'intervista a l'Unità, un silenzio che durava dal 1979. Il PCI dovrebbe "inventare" nuove forme di confronto con quegli indipendenti che dissentono con la sua politica, ma vogliono lavorare per l'alternativa». A PAGINA 4 L'INTERVISTA DI FERDINANDO ADRONATO

ROMA — A meno di improbabili colpi di scena, entro la fine di questa settimana Bettino Craxi riceverà da Sandro Pertini l'incarico di formare il nuovo governo. È chiaro che questa decisione sta nelle mani del Capo dello Stato, che avrà presumibilmente mercoledì prossimo le sue consultazioni (subito dopo le conclusioni del CC del PCI e del Consiglio nazionale dc, che si aprono entrambi domani). Ma è altrettanto chiaro che l'assegnazione dell'incarico risulterà già in forte misura ipotecata dalle consultazioni private tra i leader del risorgimento pentapartito, che dopo l'imprimatur della DC hanno in pratica officiato il segretario socialista alla guida del governo. E se inizialmente al vertice del PSI si

nutrivano saltuari perplessità sull'opportunità di accettare un'offerta che si giudicava almeno insidiosa, sembra che il balletto degli incontri abbia radicato in Craxi la decisione di fare il governo: a qualunque costo? L'aria che tira suggerisce una risposta affermativa. Eppure, dopo l'iniziale esibizione di carote, la DC non sta mancando in questi giorni di sfoderare nodosi bastioni: in una sola giornata, Gaillon dalle colonne del «Popolo» ammoniva il futuro presidente del Consiglio a tenere nel debito conto le esigenze del «primato» democristiano e contemporaneamente dalle pagine di «Repubblica» Ni-



A Prost il G.P. d'Inghilterra La Ferrari di Tambay è terza

Brillantissime nelle prove, le Ferrari non hanno saputo ripetersi ieri nel Gran Premio d'Inghilterra vinto da Alain Prost su Renault turbo. Al secondo posto Nelson Piquet su Brabham BMW, terza la Ferrari di Tambay; Arnoux (nella foto) sempre su Ferrari è arrivato quinto. A PAG. 15

Nilde Jotti, il lavoro di presidente

A faccia a faccia su vita pubblica e momenti privati - I giovani, le donne, le istituzioni, la pace - Ieri: 1946, il primo giorno a Montecitorio e l'emozione di incontrare Benedetto Croce - Oggi: la preoccupazione per la crisi economica - Fiducia nella democrazia



— Nilde Jotti, per la seconda volta eletta presidente della Camera, è un'immagine che solo, per rendere l'idea, che nella precedente legislatura si riteneva che gli equilibri delle assemblee fossero tali da non garantire una facile «governabilità» ai paesi, e adesso

questa «governabilità» appare più difficile. Per questo il grande impegno della donna della funzionalità del Parlamento. — Quando sei stata eletta per la prima volta, il 29 giugno 1979, sostenevi che quella designazione non chiamava in causa solo la tua persona, ma i milioni di donne che attraverso te si sono aperte la strada verso la loro emancipazione e liberazione. E così ancora oggi? Che cosa dici adesso a quei milioni di donne? «Confermo quello che ho detto la prima volta. Ma ho l'impressione, anzi più che l'impressione la convinzione, che il movimento delle donne dopo le grandissime conquiste di questi anni sia in un momento non di stasi, ma di pausa: un movimento che si ferma a tirare il fiato. Il primo motivo sta nel fatto che è sciolto dalla crisi dell'occupazione femminile. E poi si vedono

Domani il CC del PCI
ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per domani alle ore 9.30.

de che questo — il lavoro — è sempre il punto fondamentale di una condizione diversa della donna nella società e anche nella famiglia. Da un lato dunque il lavoro, mentre dall'altro ristagna e non ha nuovi sviluppi il discorso del rapporto uomo-donna, dei rapporti interpersonali. E questo che riprenderà il discorso sulla violenza sessuale, ma questa è patologia — ed è possibile combatterla —, ma non fisiologia della condizione femminile. — Hai un'alta carica istituzionale e sei autorevole
Luigi Melograni
(Segue in ultima)

Sette turisti austriaci morti sulla Pontebbana

Sette morti, tutti austriaci. In un tragico incidente sulla Pontebbana, nei pressi di Udine, ieri mattina all'alba. Nel resto della penisola l'esodo di metà luglio si è svolto complessivamente con regolarità, ad eccezione di qualche coda ai caselli. A PAG. 3

Intervista a Nemer Hammad su OLP e Siria

Il problema della dissidenza interna di Al Fatah è un problema minore, facilmente superabile. Il vero problema è la tuteia che la Siria tenta di imporre all'OLP, dice il responsabile dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, in una intervista all'Unità. A PAG. 3

Napoli, al posto di Valenzi un commissario?

Sarà deciso domani lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli? Sembra di sì, dopo che la DC ha annunciato il voto contrario al bilancio. Il PCI ha ribadito, nel corso di un attivo straordinario, che si tratta di una manovra contro la città. A PAG. 4

Anche la «nave» di Fellini alla Biennale cinema

«E la nave va», il nuovo film di Federico Fellini, andrà a Venezia. Lo ha confermato Gian Luigi Rondì, direttore della Sezione Cinema della Biennale, presentando il programma della 31. Mostra Internazionale del Cinema che si svolgerà dal 31 agosto. A PAG. 10

Sette turisti austriaci morti sulla Pontebbana

Sette morti, tutti austriaci. In un tragico incidente sulla Pontebbana, nei pressi di Udine, ieri mattina all'alba. Nel resto della penisola l'esodo di metà luglio si è svolto complessivamente con regolarità, ad eccezione di qualche coda ai caselli. A PAG. 3

Intervista a Nemer Hammad su OLP e Siria

Il problema della dissidenza interna di Al Fatah è un problema minore, facilmente superabile. Il vero problema è la tuteia che la Siria tenta di imporre all'OLP, dice il responsabile dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, in una intervista all'Unità. A PAG. 3

Napoli, al posto di Valenzi un commissario?

Sarà deciso domani lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli? Sembra di sì, dopo che la DC ha annunciato il voto contrario al bilancio. Il PCI ha ribadito, nel corso di un attivo straordinario, che si tratta di una manovra contro la città. A PAG. 4

Anche la «nave» di Fellini alla Biennale cinema

«E la nave va», il nuovo film di Federico Fellini, andrà a Venezia. Lo ha confermato Gian Luigi Rondì, direttore della Sezione Cinema della Biennale, presentando il programma della 31. Mostra Internazionale del Cinema che si svolgerà dal 31 agosto. A PAG. 10

Guido Bimbi